



— GIORNALINO MENSILE DELLA GIOVENTU' FEMMINILE CATTOLICA DI ROMA —
Via Tor de' Specchi N. 4 - ROMA (118)

LA GIORNATA CRISTIANA

Svegliandoci

Se il sonno è l'immagine della morte, il destarsi è l'immagine della risurrezione. Gesù, dopo essere risorto, è asceso al Padre, pensando ai fratelli: così noi, appena deste, dobbiamo rivolgere il nostro pensiero a Dio e ricordare a Lui il nostro prossimo.

Appena ci svegliamo, tornano alla mente i pensieri che ci occupano di più; ma che cosa dovrebbe occuparci di più del pensiero di Dio? Se Lo amiamo, se sentiamo dono ogni giorno di vita, abitiamoci a rivolgere a Lui il primo moto dell'anima, e sia pensiero di riconoscenza, sia domanda filiale di aiuto.

Segnamoci subito col segno della Croce, riflettendo al significato di questo semplice atto: un segno di croce ben fatto vale di più di una meditazione, perchè con la croce che descriviamo sulla nostra persona, vogliamo intendere una consacrazione a Dio della nostra mente, del nostro cuore, delle nostre azioni.

E insieme al Signore, pensiamo alla Madonna che è davvero la Stella Matutina. Quando al mattino sembra che tutte le stelle muoiano all'apparire del sole, una ne resta bellissima e splendente sulla nostra vita che ricomincia: è Maria che ci ha dato Gesù, il sole vero che rischiara tutto il mondo.

Pensiamo pure che vicino a noi, invisibile ma sicuro aiuto, c'è l'angelo nostro custode, datoci da Dio per guida e protettore: chiediamogli che anche a noi, come a Tobia, spiani il cammino nei momenti lieti e tristi della vita.

Fin dal mattino poniamo, molta cura nei nostri piccoli atti e facciamo in modo che ogni giornata, vissuta cristianamente, aggiunga qualche cosa di buono all'anima nostra.

I selvaggi, al sorgere del sole, si prostrano ad ado-

rarlo; noi non ci facciamo sorpassare da loro e innalziamo il primo pensiero al Signore dell'universo.

Non dormiamo più del necessario, perchè il sonno ci rende pigri materialmente e spiritualmente. La nostra levata sia matutina, fissa, pronta: così le giornate non saranno nebulose, ma piene della luce santa di Dio.

Mi è caro cominciare a parlare della giornata cristiana all'inizio del nuovo anno; e in quest'anno che deve segnare per la G. F. C. I. un'epoca speciale — il decennio dalla fondazione — vi auguro tante buone e care grazie dal Cuore del Maestro Divino, la forza di rispondere generosamente alle sue ispirazioni, di lavorare con tanto slancio per il suo Regno.

A tutte e a ciascuna delle care Dirigenti e Socie dico un grazie vivissimo per le loro dimostrazioni di affetto e per l'interesse preso per la mia povera salute, e assicuro di ringraziare meglio tutte nella S. Comunione.

Aiutiamoci vicendevolmente ancora e sempre e impariamo a prendere dalle mani di Gesù fiori e spine, certe che tutto servirà al trionfo suo!

LA PRESIDENTE DIOCESANA

ALL'OPERA!

Il giornalino comincia il suo secondo anno di vita: tocca alle socie aiutarlo più efficacemente. Abbiamo concesso l'abbonamento a minor prezzo, ma finora è troppo scarso il numero di abbonamenti; chi non vorrà compiere meglio il suo dovere?

Coraggio dunque: e se amate il vostro giornale, abbonatevi!

Abbonamento annuo per effettive L. 1,50

Abbonamento annuo per aspiranti » 1—

Abbonamento sostenitore » 5—

SPIGOLATURE LITURGICHE

Epifania

La chiesa d'Oriente sino dai più antichi tempi intendeva celebrare il 6 gennaio tre manifestazioni di Nostro Signore al mondo: quella fatta ai pastori nella grotta di Betlemme, l'altra ai Magi, e la terza avvenuta al momento del Battesimo di Gesù al Giordano. Perciò anticamente gli orientali non distinguevano la festa della Natività da quella dell'Epifania, lo fecero solo più tardi, quando, imitando gli Occidentali, festeggiarono la nascita del Redentore anch'essi al 25 Dicembre. Una memoria di questa triplice manifestazione, ma diversa un poco da quella degli Orientali, l'abbiamo ancor oggi nella liturgia latina. La bella antifona che si canta alle lodi prima del canto *Benedictus*, suona infatti così: "Oggi la Chiesa s'è congiunta al suo sposo celeste: perchè nel Giordano Cristo lavò le sue colpe: accorrono alle nozze regali i Magi coi loro doni, ed i convitati sono rallegrati coll'acqua fatta vino, alleluia...". La Chiesa è infatti l'umanità, che Cristo è venuto a redimere; ella è la sua sposa purificata per mezzo delle acque del Giordano, cioè del battesimo; e poichè non ci sono nozze senza doni, ecco i Magi che li portano, e poichè non ci sono nozze senza vino, ecco che Gesù tramuta le acque del battesimo nel vino dell'Eucarestia, il vero banchetto dei cristiani, che sono i convitati alle nozze sante. Una magnifica poesia in poche parole!

Dunque le tre manifestazioni che la Chiesa latina vuole commemorare il dì dell'Epifania sono: l'adorazione dei Magi, il battesimo di Gesù, il primo miracolo da Lui compiuto a Cana di Galilea. Eppure la nostra mente si ferma di preferenza sulla prima: tanto più che il brano del Vangelo che si legge alla Messa tratta proprio dell'adorazione dei Magi. L'epistola poi è tratta da un brano profetico, quello in cui Isaia contempla le grandezze della nuova Gerusalemme. E' uno squarcio di poesia trionfale: "Sorgi e risplendi, Gerusalemme, poichè viene la tua luce e la gloria del Signore è sorta sopra di te: perchè le tenebre copriranno bensì la terra e la nebbia i popoli; ma sopra te invece sorgerà il Signore; ed in te si vedrà la sua gloria. E cammineranno poi le genti alla tua luce ed iranno allo splendore del tuo mattino. Alza i tuoi occhi tutt'intorno e guarda: costoro si sono radunati e sono venuti a te; i figli tuoi verranno a te da lontano, le figlie tue ti sorgeranno tutt'intorno — tutti verranno a te da Saba (paese delle ricchezze favolose) portando oro ed incenso e cantando le lodi del Signore...".

E poichè i Magi portarono oro, incenso e mirra, a loro in modo particolare è applicato appunto questo squarcio; e sebbene il Vangelo non dica che essi fossero re, sono stati poi rappresentati nell'arte cristiana come re. Veramente il S. Evangelo non dice neppure che fossero tre; ma poichè i doni furono di tre sorta, si pensò che ognuno di loro portasse una sorta di doni. Nelle pitture delle catacombe essi sono infatti di regola tre e sono vestiti alla persiana col berretto frigio, colla corta giacca e colle brache in gamba: essi sono i primi fra i gentili (cioè fra quelli che non appartenevano al popolo ebraico), ad adorare il nato Redentore; e perciò a rappresentare al vivo la fratellanza universale in Cristo,

uno di loro fu dipinto come un asiatico, il secondo come un europeo, il terzo come un moro: nessuna far le razze conosciute rimaneva perciò estranea all'omaggio prestato al Santo Bambino. Anche l'arte s'è assunta quindi un compito di propaganda.

Non tutti i popoli sono ancora cristiani: tutti però sono chiamati a diventarlo, tutti dovranno raccogliersi intorno alla culla di Gesù Bambino: perciò la festa dell'Epifania è la festa delle missioni cattoliche; e per questo appunto sino dal momento della sua istituzione il collegio romano di Propaganda festeggia solennemente l'Epifania come festa sua speciale.

Ma non tutti i cristiani formano un solo ovile sotto un solo pastore: eppure Gesù vuole che tutti formiamo un corpo unico, così com'egli è uno col padre. Nell'Epifania dunque dobbiamo innalzare le nostre preghiere perchè la grazia del Signore faccia noi tutti veramente fratelli, perchè rendendoci umili, come s'è reso umile il nostro re e signore, noi sappiamo deporre ogni superbia e risentimento, ogni spirito di scisma e di errore pe. vivere di Cristo in Cristo.

MONS. PIO PASCHINI
Ass. Eccl. Dioc.

PICCOLI GERMOGLI

Lasciate che i pargoli...

Poichè le promesse debbono mantenersi ad ogni costo, vi dica subito il quarto modo di aiutare la vostra pagina, modo che nel numero di dicembre rimane sospeso con una fila di puntini.

Abbiamo pensato di far scrivere anche voi sul nostro giornale. « Oh, questa è grossa! » ci pare di sentirvi esclamare. Niente affatto, vi rispondiamo noi: se leggerete bene quanto vi scriviamo non vi sembrerà più tanto grossa la nostra pretesa e sarete contente dell'idea.

Conoscete tutte l'episcopia gentile del Vangelo: andava Gesù per le vie della Palestina, circondato dai suoi discepoli, spargendo il buon seme della Sua Parola divina, e benedicendo; la sua benedizione guariva gli ammalati, risuscitava i morti, convertiva i peccatori.

Al suo passaggio si affacciavano sugli usci le donne incuriosite, gli uomini nei campi sospendevano il lavoro. Tutti dalla curiosità, passavano alla meraviglia, dalla meraviglia all'ammirazione e si stringevano intorno al Benefattore, al Salvatore, al Santo di Dio. Accorrevano pure i fanciulli festosi e sorridenti, chiassosi e bircichini; si spingevano avanti, urtando tutti, suscitando proteste finchè avevano da Gesù una carezza, un sorriso, una benedizione. Gesù vedeva tutti, leggeva nei cuori di tutti e all'omaggio spesso interessato degli adulti che volevano grazie, che cercavano miracoli, preferì quello ingenuo, affettuoso, sincero dei piccini.

« Lasciate venir da me i fanciulli e non li impedito, chè di questi è il Regno di Dio. In verità vi dico: chi non accoglie il Regno di Dio come un fanciullo non vi entrerà ».

La Sua parola, attraverso le pagine del Vangelo, giunge sino a noi, e noi, vostre sorelle maggiori, vi diciamo: Andate a Lui.

Andate a Lui con tutta la tenerezza del vostro cuore puro, andate a Lui con tutta la fiducia della vostra

innocenza, con tutta la gioia della vostra anima serena e trovate per lui le parole sincere e buone che Gli piacciono tanto.

Parlate con Gesù, ragionate cuore a cuore con Lui dei vostri difetti, promettetegli di migliorarvi; e poi scrivetevi bene nel cuore i propositi fatti e manteneteveli.

A voi non è difficile capire che cosa dovete fare per diventare buone davvero: vi basta ascoltare e far tesoro degli insegnamenti della vostra Delegata, imitare le vostre compagne più buone e, soprattutto, voler molto bene a Gesù. Se farete così, vedrete quanto sarete più pronte a rispondere festose e piene di buona volontà alle iniziative che la Delegata vi presenterà; e allora quante belle cose farete e come farete contento Gesù!

Ed ecco ciò che dovete scrivere a noi per la pagina del giornalino: le notizie di alcune buone iniziative, qualche episodio gentile, tutto quello insomma che può servire di buon esempio alle altre sezioni.

Questa volta, per esempio, possiamo raccontarvi di un'iniziativa gentile e pia presa dal circolo « Regina Apostolorum » delle Parrocchia di S. Croce in Gerusalemme. Il giorno dei Morti, il 2 Novembre, le sezioni Aspiranti e Beniamine di quel circolo, con le loro Delegate, si sono recate a visitare il Camposanto, pregando con raccoglimento; vedendole così raccolte, un Padre Cappuccino ha voluto riunirle nel piazzale e ha parlato con tanta bontà paterna, benedidendole.

Non è vero che è molto carino quest'episodio, sorelline care di tutti i circoli?

Vedete, conoscendoci, si possono imparare tante cose buone: per questo vi preghiamo di scriverci, di tenervi a contatto con noi; ditelo alle vostre Delegate e con loro prendetevi gli auguri più affettuosi e più santi per l'anno nuovo, perchè sia davvero per le sezioni minori anno di grazie e di benedizioni.

Le Delegate Diocesane

PICCOLI SANTI ROMANI

S. Agnese

Il 21 Gennaio la Chiesa commemora S. Agnese, la piccola martire romana.

Le vostre sorelle maggiori, le effettive del vostro Circolo hanno S. Agnese fra le loro Sante Patrone, ma se Agnese fosse al mondo ora, Essa sarebbe un'Aspirante della G. F. C. I. perchè quando morì non aveva che 13 anni. Per questo vogliamo parlarne noi nella nostra pagina.

Pensate, sorelline, morire per Gesù a 13 anni! Morire così giovane, così bambina ancora! Quante di voi hanno appena quell'età? Quante di voi sarebbero pronte a dare la vita per non tradire Gesù? Ed essa era pronta e felice, anzi desiderava morire per Lui.

La sua vita, sorelle, ha avuto un solo programma, può racchiudersi in una sola parola: amore. Agnese ha amato Gesù come sanno amarlo gli Angeli del Cielo, ha amato Gesù tanto da farne l'unico suo sogno, l'unico suo scopo di vivere.

Della vita di Agnese non molto si conosce, ma l'amore infinito che aveva per il Signore quello sì, si conosce.

Voi sapete già le principali notizie della sua vita. Sapete che visse 300 anni circa dopo la venuta di Gesù, che era di famiglia patrizia e che aveva avuta la grazia

di avere genitori cristiani che l'avevano educata ai principi santi della religione del Redentore. Sapete forse che così giovane ancora (a quei tempi le fanciulle passavano a nozze prestissimo) fu chiesta in sposa dal figlio del Prefetto di Roma ricco e nobile, ma pagano.

Agnese che aveva già donato la sua vita al Signore e che Lui solo voleva amare, rifiutò senz'altro la proposta.

Ma non così facilmente il figlio del prefetto, che era certamente abituato a non sapersi negar nulla, s'accontentò, e volle conoscere la ragione vera del rifiuto. La tradizione ci narra che egli pagò una schiava di Agnese perchè cercasse di scoprire, se ella avesse promesso la sua mano di sposa ad altro uomo.

E come Giuda un giorno tradì il suo maestro, così la schiava tradì la sua benefattrice. Il Segreto del rifiuto viene trovato e svelato. La ragione c'è e gravissima: Agnese appartiene all'abborrita e odiata setta dei cristiani. Sì, sorelline nostre che portate oggi con gioia l'azzurro distintivo della G. F. C. I., così era giudicata la nostra santa famiglia fondata da Gesù col Sangue Suo. Appartenere ad essa era colpa grave che gridava vendetta al cospetto dell'Imperatore di Roma.

Agnese erasi macchiata di questa colpa e doveva essere punita o rinnegare la fede.

Con immensa gioia accettò la morte.

Venne condannata alle fiamme, ma queste furono pietose e non la toccarono e mentre il fuoco attorno al suo corpo divampava terribile, essa cantava le lodi al Signore. Allora le si tagliò la testa. Agnese è raggrante a questo annunzio. Finalmente andrà in Paradiso col suo Signore. Essa sa, che è già pronta la schiera degli Angeli, che porteranno la sua anima a Dio e china la testa in una ultima profonda adorazione e nuda il collo dei suoi capelli perchè non ritardino il colpo.

Ecco, è finito. Agnese non è più di questa terra, è creatura di Cielo. Il suo più ardente desiderio è stato appagato.

Non vi par di sentirlo, sorelline, il concerto magnifico che gli Angeli avranno intonato in Paradiso al giungere della giovane martire? Ora il suo corpo riposa nella bella Chiesa che porta il Suo nome, sulla Via Nomentana, fuori la Porta Pia. Ma la testa è ancora staccata dal collo e giace là nello stesso punto dove fu tagliata e dove ora è stata costruita la grande chiesa di S. Agnese al Circo Agonale.

L'altare della Chiesa di Via Nomentana è posto proprio sulla tomba della martire ed il suo corpo giace la sotto entro una magnifica cassa di argento massiccio. Con il suo è racchiuso il corpo della sua sorellina di latte S. Emerenziana, la piccola Santa che ha chiesto ad Agnese, come primo dono dal Paradiso di farle grazia di morire martire. E voi certo sapete che Agnese l'accontentò e che Emerenziana fu lapidata.

Avete mai visitata la Chiesa di S. Agnese? Andate a vedere. A me piace tanto così com'è costruita, parecchi metri sotto il livello stradale.

Quando scendo la lunga scalinata che conduce in chiesa mi sembra proprio di scendere nelle catacombe come facevano i primi cristiani.

Sento un certo fremito a questo pensiero e l'anima si solleva in un volo riconoscente verso il Signore che ha voluto farci nascere in tempi in cui l'essere cristiani è una gloria.

Sotto la chiesa ci sono le catacombe che fortificano in chi le visita i sentimenti che si provano scendendo le scale ed entrando in chiesa.

Andatele a vedere e poi ditemi se non vi viene

forte la voglia di diventare più buone, di somigliare di più ad Agnese.

E quando uscite dalle catacombe, fermatevi ad osservare il dipinto che sta sulla parete della cappellina di destra vicino all'altare maggiore e ditemi se vi piace. Vedete: S. Emerenziana ha piegato la testa sul marmo che racchiude le ossa della sua sorellina e sorride, perchè Agnese le ha fatto la grazia e i suoi carnefici arrivano.

Io non so, se il dipinto abbia o no valore artistico, so solo che la prima volta che lo vidi mi venne tanto forte la voglia di cadere in ginocchio, di piegare la fronte e dire come Emerenziana: Agnese, sorella mia, fammi diventare buona come te e poi fammi morire, così come sei morta tu, per il trionfo di Cristo.

D. T.

SUL CAMPO

Fra tante buone cose, un angoletto solo resta alla Spigolatrice; basterà per raccogliere il manipolo che, a fine d'anno, offriamo ancora e sempre al Signore.

Questo mese è stato tempo di preparazione dei corsi che si vogliono iniziare con l'anno nuovo al Consiglio Diocesano; nei circoli si è svolta la solita vita, un po' più attiva, com'è sempre alla ripresa del lavoro; ma speriamo che lo slancio perseveri e ci accompagni sino alla fine.

Alcune elezioni, un'adunanza delle Delegate Aspiranti e Beniamine in preparazione delle giornate che si terranno in gennaio, l'Albero di Natale delle sezioni minori, ecco il lavoro di questo mese.

Ed ora, l'anno finisce... l'anno comincia: dai nostri cuori sgorga un ringraziamento a Gesù per quanto ci ha concesso e ci ha permesso di offrirGli; una preghiera perchè Egli ci faccia ancora strumenti suoi di bene.

Alla fine di ogni anno, e al principio di ogni altro, c'è sempre una specie di ritorno in ogni coscienza. Si tirano le somme, si fa il preventivo: è lavoro che fa pensare!

Noi che, grazie al Suo amore, siamo un poco le privilegiate e conosciamo i segreti del Suo Cuore, sentiamo il bisogno di darci senza riserva, e facciamo nostra la frase della Chiesa: — Via da noi ogni cosa vecchia; sia tutto rinnovato! —

E' programma di ogni anima che senta profondamente la pietà, e per noi, sorelle della G. F. C. I., è programma da un decennio: Gesù ci benedica e la Madonna ci accompagni; noi, trepide ma forti, stringiamoci filialmente a Lei e lasciamoci guidare per la nostra via, che deve essere la via di Gesù.

LA SPIGOLATRICE

In ogni anima che conosce i lampi Gesù sa far spuntare un'alba di sereno. Beate le anime che benedicono nella tempesta.

VITA NOSTRA

I. PIETA'

Festa di S. Agnese.

Sabato 21 Gennaio, alle ore 7,30, nella Chiesa di S. Agnese al Circo Agonale, il Rev.mo Assistente Ecclesiastico Diocesano celebrerà la S. Messa in onore della nostra patrona. I circoli intervengano numerosi. Si esortano poi ad organizzare qualche festiccio nella pomeriggio, perchè le sezioni minori ricordino in modo particolare la piccola Santa.

Ritiro mensile per dirigenti.

Lunedì 23 Gennaio dalle ore 8 alle 15 presso le Suore di Maria Riparatrice in Via Lucchesi 9, sarà tenuto il ritiro mensile di giorno feriale per dirigenti. La retta è di L. 7.

Domenica 29 Gennaio dalle ore 8 alle 15 sarà invece la giornata festiva di ritiro per le dirigenti, presso le Figlie della Carità in Via S. Agata de' Goti 24. La retta è di L. 6.

II. ORGANIZZAZIONE

Giornate per Delegate Aspiranti e Beniamine.

Dal 6 all'8 Gennaio — con orario che sarà reso noto per mezzo di circolare — la Delegata Nazionale delle Aspiranti Sig.na Fiacchi, svolgerà un corso celerissimo alle delegate dei circoli. Non solo raccomandiamo a tutte d'intervenire, ma preghiamo anche le future delegate dei circoli che non hanno ancora le sezioni minori, e di quelli che sono appena in fondazione, di non mancare.

Corso per Dirigenti.

Dal 7 al 12 Gennaio, dalle ore 17 alle 19, le Dirigenti Nazionali terranno una serie di lezioni importantissime, alle quali nessuna dirigente deve mancare.

Scuola di Propaganda.

La scuola di propaganda ha luogo tutti i martedì alle ore 16,30, cominciando dal 24 Gennaio.

III. AZIONE

Corso di questioni religiose.

Ogni lunedì, alle ore 17,15 a partire dal 16 Gennaio, il Rev.mo Mons. Paschini, Ass. Eccl. Dioc., terrà una conferenza sulle questioni religiose.

Corso di Francese.

Mercoledì 18, alle ore 18 s'inizierà un corso di francese con lezioni settimanali.

Corso d'Inglese.

Ogni mercoledì alle ore 17, cominciando dal 18, avrà luogo la lezione d'inglese.

IV. CALENDARIO MENSILE

- 3 gennaio, ore 17 — Adunanza Dirigenti.
- 6, 7, 8 gennaio — Corso per Delegate Aspiranti e Beniamine.
- 7, 8, 9, 10, 11, 12 gennaio, ore 17 — Corso per Dirigenti.
- 18, 25 gennaio, ore 18 — Lezione di Francese.
- 18, 25 gennaio, ore 17 — Lezione d'Inglese.
- 21 gennaio, ore 7,30 — Messa alla Chiesa di S. Agnese al Circo Agonale.
- 23 gennaio, dalle 8 alle 15 — Ritiro mensile per dirigenti in Via Lucchesi 9.
- 24, 31 gennaio, ore 16,30 — Scuola di Propaganda.
- 28 gennaio, ore 17 — Adunanza Dirigenti.
- 29 gennaio, dalle 8 alle 15 — Ritiro mensile per dirigenti, in Via S. Agata de' Goti 24.

IMPRIMATUR: † I. PALICA, Archiep. Philippen., *Vices gerens.*

Direttrice responsabile: MARIA TERESA PIGNALOSA

Tip. Campitelli - Roma, Via Orazio Coelito 50-A